

*la giornata è quasi finita un muro nero sotto
le lenzuola - sotto sale una gamba e' persa l'altra
con-ta i passi con android applicazione digitale per stare
bene,*

la notizia è che piove e nessuno si bagna

*le pietre si girano a guardare discutono i tram
il da farsi la domenica al finesettimana per spremere
la gioia che è punta puntura ago agio - vagito
alito sciolto nel palato iniezione*

*da grandi fare i palombari cercare resti disumani
fare quelli che prendono del tempo fare la spesa poi bere
del tè in fondo al mare e poi - aspettare – poi*

*Nelle crepe in fondo ecco le piume che tirano dadi
la fila alla posta ci ri-corda*

*la ragione d'essere svegli controllare le
transazioni i graffiti a galla nel canale*

*moli e barche sono senza memoria
hanno perso la strada hanno perso il guado*

*è finito il Wi-Fi questa mattina
nell'agenda solo nuvole*

sta finendo anche tutto il resto

per questo non si riesce più a piangere

non so delle lettere che arrivano delle

uova che vivono con me

del pedale che gira - per frenare il nulla

*E' il marketing del vuoto quello che - porta senso
alla vita il filo - una logica elementare - primaria*

poi il con-testo e l'ambiente le case et post pensare

mind the economy la scuola del macro-cosmo

e si muore

di disper-azione silente – flessibilità del capitale

*siamo arrivati con i trolley nella mano e il
dolore infiltrato alle caviglie spiccioli di*

*epidemie cancri iatrogenia della rete
the despair è solo una questione di reddito*

possiamo chiamare Robin-hood e scrivere di thanatos

possiamo leggere il sole24ore = il sedici agosto del ventiventi

*aspettare l'era dell'oppio – resistere agli dei
disorganizzare le primavere*

*non c'è da parlare a questa nazione
non c'è la stoffa non c'è una pancia
da ascoltare
il sogno non è reale il fumo*

*non migliora fa male – continua greve
a bruciare l'aria
è possibile aprire l'acqua - da bere schivare le frane
essere contenti delle distorsioni*

*dei lividi slogati delle ginocchia senza occhiali -
volano gli stracci da est da ovest
riusciamo ad aprire le ante infilare*

*gli anelli per pensare fare violenza e bestemmiarsi
addosso al sistema decimale gli almanacchi
delle svolte dei tornanti i bagagli*

*da finire - ridere del ridicolo - dei best-seller di come vanno le cose
come ci tornano in gola - come ci lasciano i progetti
lasciamo le ante aperte – facciamo pane
non si capisce quello che accade - altri
lo capiranno forse figli e nipoti gli animali
ecco la tara di chi sopravvive la rivoluzione dei sonetti.*

*la sera camminare
sui marciapiedi quando non c'è altro da fare
seguendo le crepe i filari delle genuflessioni
frantumi e lividi bitume specchi non cercati*

*sentire il rollio dei moli sostare
ormeggiati a se stessi e sotto-sotto
ringhiere/banchine le torsioni*

*le ossa fanno risacca le onde non vanno
contro la corrente nelle urne non trovo
occhi da incrociare*

*ora a terra qualcuno dorme ancora – il mattino è in scadenza
dalla strada si vedono le suole – resti della cena le piante dei piedi
così anche le cornacchie
faranno colazione*

*sapere di andare via affacciarsi
a quella finestra contare sfilate sul pavé – le marce militari
contare i lati lascia-ti senza perimetri*

*svegliarsi fragili friabili fratti deboli
quasi non più vivi circolari*

- 1. i vizi smussati*
- 2. viaggiare senza biglietti del treno*
- 3. dimenticare password*

*entriamo nei cinema nei forum nelle chat anche (inversione della sintassi)
Camus sogna la certezza dei calendari
appesi sui muri poi ad un certo punto il futuro*

*è un cucchiaino per la minestra
un passo prima di farne un altro
la pioggia sotto un capannone*

bolle di cotone nel naso l'algoritmo al potere la moneta unica

*toccherà ad altri questa sera
lasciare aria per fare colazione*

*anche oggi si muore prendo nota
non ricordo come tutti i giorni accade sommessamente
lentamente e senza date sempre
la stessa quella senza ira
lungo le rive del mediterraneo*

*per piano industriale per recessione
per pil dello sviluppo economico-militare*

*mentre noi qui ad aspettare al massimo
l'acqua che sale tra le crepe e fessure
e poi girarsi l'orlo dei pantaloni
e forse non serve che qui non arrivano
le trincee*

*le guerre di Dio
ci basta cambiare la marcia
mettere la retro uscire andare via*

*Potendo molare la distr-azione levigarla
farla affilata incerare il ru – mo - re
di fondo cambiarlo con il silenzio degli abbaini con le mansarde
quando hanno perso la strada*

*intanto stiamo in piedi - che piove tra le onde affacciati
ai microfoni delle radio che senti tracimare*

*come freni che segnano la fine dei corridoi
come i fischi dei binari*

*se fossimo almeno sospesi e potessi
andrei tutte le sere a sentirti suonare il piano sentire
la radio uabab scandire le lune - nel dubbio tradurre versi
tacitare tutti i post delle condoglianze*

*qualcuno ha chiamato un taxi – perché ha fame
per la voglia di provarci per
arrivare tardi attraccare ai moli
dalla tasca sulla schiena un cassetto si è capovolto*

*sfilano tornanti da fare circonferenze mancate biglietti - del treno
cata-loghi-depliant-segna-libro
detriti bisillabi un senso precario
i riti degli auguri del tiamocivediamopresto*

*non ho mai visto poeti in fondo alla strada
Zeno che apre la finestra ai segnali - stradali - i saluti filiformi della mano*

*non c'è filo da tirare ma solo
polvere da cucire per prendere sonno
per ricontare daccapo.*

1. *Oggi si torna alla guerra a Troia*
2. *ma non ci sono cavalli per farla*
3. *finire – l'aria è malata da tempo*
4. *i casi sani contano i minuti*

*che hanno perso sotto il tavolo – si guardano le mani e non sanno
di tutte le dita che si portano dietro
di Edipo che fa bolle di sapone per farle saltare
per lavare le coscienze*

*ora il mito ignoto dell'idrocarburo – aperitivo del respiro
ogni giorno una asticella sul capo – capovolta della paura
del noto e delle vene il climax che vogliamo*

*toccarci sotto il collo – le pantofole in gita fuori porta
sono segno di tregua con Hopper mai stato più solo
del silenzio assurdo, quello che si sente tra le vetrine*